



Newsletter CIDA

21 novembre/16 dicembre 2016
n. 46

Care Colleghe e cari Colleghi,
anche a nome del Consiglio dei Presidenti i più sentiti auguri per un Natale felice ed un 2017 pieno di serenità e soddisfazioni personali e familiari; un sentito grazie per l'attenzione con cui avete seguito quanto abbiamo fatto e per il sostegno che molti di voi hanno dato collaborando negli Organi nazionali e territoriali della Confederazione.

È tempo di consuntivi e propositi.

Il 2016 è stato l'anno del 70° della nostra Confederazione: lo abbiamo celebrato confermando, di fronte al Presidente della Repubblica, il nostro impegno ad essere espressione di una classe dirigente che fa della competenza, del senso di responsabilità, della trasparenza e dell'etica praticata i propri valori di riferimento, i propri tratti distintivi.

Lo abbiamo celebrato rilanciando il nostro ruolo a livello CEC non solo fornendo indicazioni per un'azione più incisiva ma anche proponendo e facendo condividere l'esigenza di un **manifesto valoriale** in cui tutto il management europeo, in un processo irreversibile ma da gestire, di **globalizzazione economica e sociale**, si riconosca ed ispiri la propria azione: pensiamo possa essere un modo per contribuire, come classe dirigente, al **superamento della crisi identitaria** e prospettiva della nostra Europa.

Ovviamente ci siamo confrontati anche con problematiche meno auliche ma non meno rilevanti per una Confederazione sindacale quale CIDA è.

E' continuata la complessa azione di **riaccreditamento** (non formale) nei confronti del Governo e delle Istituzioni e lo abbiamo fatto elaborando documenti, intervenendo a Tavoli sindacali cui prima eravamo esclusi, venendo auditi su molteplici tematiche di politica economica, welfare, mercato del lavoro, pubblica amministrazione, scuola, etc.

Non poco è stato fatto ma è forte la consapevolezza di quanto ancora resti da fare e consolidare, e questo con tutte le difficoltà che l'incerta situazione politica italiana determina.

L'esito referendario ha aperto una fase socio politica che va letta in profondità, con oggettività ed onestà intellettuale, una fase che azzera ogni spazio per posizioni autoreferenziali e conservative.

Gran parte della società italiana soffre e chiede risposte che la politica fin qui non ha dato o ha dato solo in parte: è a rischio la coesione sociale del Paese.

La crisi di credibilità del ceto politico si riverbera, piaccia o no, anche sul resto della classe dirigente del Paese: si fa fatica a far distinguere e far separare, dalla pubblica opinione, i livelli di responsabilità. A far riconoscere i meriti.

Siamo di fronte ad una crisi sistemica che impone soluzioni coerenti, forti, coraggiose che si sforzino di non traguardare al consenso immediato.

Ovviamente siamo lieti che la Legge di Bilancio 2017 abbia dato un positivo riscontro a nostre attese e domande: infatti non ci sono nuovi contributi di solidarietà e sembra tramontata ogni ipotesi di ricalcolo; siamo soddisfatti di aver ottenuto un limite di reddito imponibile che rende possibile a molti dirigenti di accedere alla detassazione del bonus di produttività e la contestuale incentivazione del welfare contrattuale (*si aprono spazi nuovi di presenza ed azione sindacale in azienda*).

Ma questo non ci impedisce di rimarcare come il risultato sarebbe stato ben più soddisfacente se detta possibilità fosse stata prevista anche per il comparto pubblico quanto mai bisognoso di tale misure (*ne consegue che nel 2017 CIDA dovrà farne un proprio cavallo di battaglia*).

Risultati, quelli richiamati, che rischiano di diventare vittorie di Pirro se non si riuscirà a dare un rinnovato senso di futuro alle nuove generazioni ed al Paese nel suo insieme.

Se non saranno poste le basi perché il Sistema Italia torni a creare e redistribuire ricchezza ed offrire opportunità di buona occupazione.

In questa ottica l'azione di rappresentanza Confederale è chiamata a fare un ulteriore salto di qualità sia al centro che sul territorio e dovrà farlo con proposte ed iniziative che sappiano valorizzare l'unico capitale di cui disponiamo: le competenze dei nostri rappresentati; la grande disponibilità dei nostri seniores a mettersi al servizio di progetti di volontariato sociale a favore dei giovani, delle scuole, delle comunità; la profonda consapevolezza che la tutela dei nostri legittimi interessi dipende in gran parte dal nostro livello di **legittimazione sociale**.

Non sappiamo quanto durerà questo Governo, non abbiamo ben chiara quale sia la sua agenda, ci sono ben presenti i rischi di una lunga ed estenuante campagna elettorale ma è **assolutamente chiaro che stiamo entrando in una fase estremamente fluida i cui esiti decideranno gli equilibri socio politici del nostro futuro prossimo.**

Se non vogliamo rischiare l'irrilevanza, con grande accortezza e salvaguardando la nostra apartiticità, dovremo saper entrare in partita con proposte forti in tema di politica economica, fisco, politiche del lavoro, education, welfare, ecc.

Dovremo fare tutto ciò con l'obiettivo strategico di allargare la nostra base associativa e ben sapendo come la politica guardi ai numeri: una recente ricerca Bocconi su "dirigenti e quadri nel sistema produttivo pubblico e privato" dimostra quanto sia ampia la platea a cui possiamo aspirare di dare voce in modo forte, credibile, non corporativo.

Sono molte altre le cose da dire, ma non voglio abusare oltre della vostra pazienza: non vi nascondo che sarei lieto se questa mia lettera vi inducesse a formulare osservazioni, proposte e suggerimenti. Ve ne saremmo grati.

Grazie per l'attenzione e di nuovo tanti cari auguri
Giorgio Ambrogioni – *Presidente CIDA*

